LA DENUNCIA DI CONFAPI

Tra norme e decreti, 210 atti «Schiacciati dalla burocrazia»

Gli imprenditori costretti a misurarsi con 3.800 pagine di regolamenti e ordinanze Valerio: «All'epidemia vera si aggiunge questo peso»

PADOVA

Non ci sono solo le perdite economiche a schiacciare l'economia regionale. Gli imprenditori veneti rischiano di soffocare anche sotto il peso della burocrazia: 3.812 pagine e oltre duecento provvedimenti prodotti in appena cento giorni gravano sulle spalle delle imprese locali, che quindi oltre al virus e alla crisi devono fronteggiare pure la burocrazia. Oggi ricorrono i primi cento giorni dal Decreto del 23 febbraio con cui venivano istituite le “zone rosse”, a partire da quella veneta di Vo'. Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha

tamente riguardano le imprese a livello nazionale (168 documenti) e regionale (36). Al conto mancano ancora 110 nuovi decreti attuativi del Dl Rilancio.

I numeri sono impressionanti, tanto che con un'ironia amara Confapi oggi parla più di “festa della burocrazia” che di Festa della Repubblica. Anche perché gran parte di quelle 3.812 pagine contengono norme che si rincorrono e si abrogano e sono infarcite di un linguaggio involuto: «Così la vita si complica ancora di più», denuncia il presidente padovano Carlo Valerio. «Tra Dpcm e Decreti legge sono 19 quelli strettamente governativi, a cui aggiungere 62 tra decreti, ordinanze, circolari e informative varie ministeriali, e altri 87 documenti provenienti da Istituti, Agenzie ed Enti nazionali, per un totale di

Il presidente Carlo Valerio

no da Fabbrica Padova, centro studi di Confapi. «A questi ne vanno aggiunti altri 36 emanati dalla Regione e, focalizzandosi sulla provincia di Padova, sei comunicazioni della Prefettura. Il totale è impressionante: 204 atti (210 se si considera la provincia di Padova), in pratica più di due al giorno».

L'Interporto di Padova: per le imprese c'è il problema della burocrazia

numeri, si vadano a sfogliare le pagine scritte e pensate per l'economia italiana e veneta: «Un malloppo da 3.812 pagine, 3.825 con gli atti della Prefettura». Confapi risparmia nel conteggio le numerose ordinanze emesse a livello comunale, che porterebbero il totale ben oltre le 4 mila pagine. Fabbrica cita il “capola-

ma 266 articoli, con 600 diversi provvedimenti per smuovere 55 miliardi. Un confronto? I 100 provvedimenti del Cares Act americano bastano a muovere 2.300 miliardi di dollari. Commenta il presidente Valerio: «All'epidemia vera si è accompagnata quella della burocrazia, che rappresenta

lo strapotere dello Stato e dei suoi apparati sui cittadini, per non dire degli imprenditori. Si nutre di tempo, soldi, credibilità perduta delle istituzioni, rancore dei cittadini e imbarazzo dei funzionari, almeno di quelli volenterosi. Ci è riuscita inventando un linguaggio suo proprio, quasi incomprensibile, che ha creato inceppamenti anche fra gli stessi enti, si pensi solo ai ritardi nell'erogazione della cassa integrazione per le incomprensioni fra Regione e Inps». Si determina una situazione paradossale: «Se io non capisco cosa mi viene chiesto, farò fatica a farlo, ma se anche chi mi controlla non capisce cosa dovrebbe farmi rispettare, perché è scritto male e in forma non chiara, io non potrò fare il mio dovere e lui non potrà fare il suo». Ne emerge un quadro in cui la pubblica amministrazione è in affanno totale. «Questa era già la nazione in cui un imprenditore impiega 238 ore annue per pagare le imposte, il 46% in più della media Ocse. L'emergenza ha reso la situazione ancora più grave. Ne esce il ritratto di un'Italia malata, sì, ma di burocrazia».—

PRIMO PIANO 15

Coronavirus: l'economia padovana

Prezzi a picco, i prosciutti vanno in rosso

Aumentano i costi di produzione, le entrate si riducono del 44%. Allarme della Coldiretti per l'invasione di carni straniere

Un fatturato da 33 milioni

LA DENUNCIA DI CONFAPI

Tra norme e decreti, 210 atti «Schiacciati dalla burocrazia»